

Medicrime vs Volcano: le buone pratiche italiane in una pubblicazione del Consiglio d'Europa

È in via di pubblicazione nella Libreria dello Stato un testo già uscito in inglese nel 2019 per il Consiglio d'Europa, che studia l'efficienza delle normative di contrasto al crimine farmaceutico, alla luce dei risultati conseguiti dall'Italia con le indagini del 2014-2015 con la «Operazione Volcano», che avevano eradicato il fenomeno dei furti ospedalieri e del riciclaggio di farmaci rubati nella rete europea*.

Nel corso del 2014, le autorità italiane hanno condotto un'importante operazione contro un'organizzazione che favoriva l'infiltrazione di medicinali falsificati (prodotti rubati/manipolati ottenuti tramite rapine, principalmente presso ospedali italiani) in una rete commerciale parallela, in particolare in Germania, ma anche in Spagna, Paesi Bassi e altri Paesi: sono stati coinvolti oltre 100 medicinali e 17 Paesi diversi, e più di 3.000 transazioni tra operatori sono state «inquinata» da medicinali falsificati.

Sebbene il danno arrecato ai pazienti in questi Paesi non sia stato valutato in maniera ufficiale dalle autorità competenti, è chiaro che durante il periodo di «infiltrazione», durato almeno dal 2011 al 2014, la salute pubblica è stata messa a rischio da prodotti manipolati probabilmente privi di efficacia e qualità – ed è risaputo che i farmaci di scarsa qualità possono compromettere il trattamento di patologie croniche e infettive, causando progressione della malattia, resistenza ai farmaci, effetti collaterali e persino decessi. Nonostante gli eccellenti risultati raggiunti in Italia (l'arresto di oltre 80 persone e una immediata, drastica riduzione dei furti di farmaci a livello di ospedali e di trasporto, proseguita nell'arco di almeno tre anni), l'Operazione Vulcano non ha funzionato come deterrente sul fenomeno, a livello internazionale. Il motivo è ascrivibile alla concomitanza di numerosi fattori, tra cui la mancanza di adeguate sanzioni specifiche per gli operatori sanitari, approcci diversi di esecuzione/indagine nei Paesi europei coinvolti e la scarsa cooperazione tra le autorità centrali/locali a livello nazionale e internazionale, ecc. Successivamente, nel 2018, altre indagini hanno portato alla luce dei casi che presentavano le stesse caratteristiche individuate attraverso l'Operazione Vulcano, dimostrando ancora una volta che i criminali avevano semplicemente trasferito le loro attività dall'Italia, dove i canali di vendita illegali erano stati chiusi, ad altri Stati membri dell'UE.

Lo scopo del presente studio è quello di evidenziare l'inadeguatezza dell'attuale quadro giuridico per affrontare un fenomeno così rilevante, la perfettibilità del sistema di tracciabilità, la frammentazione dei procedimenti nell'ambito del contrasto al crimine farmaceutico (come quelli legati al traffico di merce rubata) rispetto alle diverse autorità giudiziarie italiane e l'insufficiente catalogo delle sanzioni accessorie, anche nei procedimenti disciplinari.

Lo studio indaga inoltre su come una corretta attuazione della Convenzione MEDICRIME potrebbe rivelarsi utile in materia. A tal proposito, grazie al lavoro delle autorità regolatorie e dei procuratori di Italia, Germania, Regno Unito, Belgio, Repubblica di Armenia e Repubblica di Serbia nell'ambito delle attività del CD-P-PH/CMED, lo studio analizza come la normativa vigente potrebbe essere migliorata con un'adeguata attuazione della Convenzione.

Diana Russo - Domenico Di Giorgio

* <https://rm.coe.int/publication-medicrimensvolcano-rev19/16809979bb>.

